CAPITOLO

4

La Mesopotamia: le prime città e i primi imperi

Tra due fiumi, su una pianura di fango e di sole, qualcuno impresse per la prima volta un segno nell'argilla per ricordare un sacco d'orzo. Da quel gesto nacque la storia scritta.

OBIETTIVI

1. Descrivere l'ambiente della Mezzaluna fertile e spiegare perché l'irrigazione fu decisiva e quali rischi comportava.
2. Spiegare come nacquero le prime città e le città-stato sumeriche, con il loro tempio, il loro sovrano e la loro economia redistributiva.
3. Ricostruire l'evoluzione della scrittura cuneiforme e riconoscere l'eredità dei Sumeri (numerazione sessagesimale, scuole degli scribi, letteratura).
4. Collocare nel tempo e nello spazio Accadi, Babilonesi, Assiri e Neobabilonesi e confrontarne il modo di governare.
5. Analizzare il Codice di Hammurabi come fonte e confrontare la legge del taglione con i principi della Costituzione italiana.
6. Riconoscere i problemi di oggi del bacino del Tigri e dell'Eufrate: acqua contesa e patrimonio culturale in pericolo.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 La terra tra i fiumi 2
4.2 I Sumeri e la nascita della città 6
4.3 La scrittura e i saperi della Mesopotamia 8
4.4 Dagli Accadi a Hammurabi 12
4.5 Assiri e Neobabilonesi: gli imperi del I millennio 17
4.6 Ieri e oggi: l'Iraq e l'acqua dei due fiumi 21

Storia e Geografia 1 · Parte II · Le civiltà del Vicino Oriente · versione 1.0
Capitolo 4: La Mesopotamia: le prime città e i primi imperi · pagine 107–136 del volume completo · estratto per lo studio

Se oggi volassimo sopra il sud dell'Iraq, vedremmo una pianura piatta e bruciata dal sole, attraversata da due grandi fiumi e punteggiata di collinette di terra. Quelle collinette, che gli arabi chiamano *tell*, non sono naturali: sono i resti di città costruite e ricostruite per migliaia di anni con mattoni di fango, uno strato sopra l'altro. Sotto una di esse, Warka, si nasconde Uruk, una delle prime città della storia; sotto un'altra, Tell el-Muqayyar, la città di Ur, che la Bibbia ricorda come patria di Abramo.

In questa terra, tra il IV e il I millennio a.C., si succedettero Sumeri, Accadi, Babilonesi, Assiri, Neobabilonesi. Qui nacquero la città con i suoi archivi, la scrittura, le leggi scritte, il modo di contare i minuti e i gradi; ma anche i primi imperi, con i loro eserciti, i tributi e le deportazioni. Seguiremo questa storia dalla geografia della «terra tra i fiumi» fino al 539 a.C., quando Babilonia aprì le porte a Ciro di Persia, e alla fine guarderemo all'Iraq di oggi, dove l'acqua dei due fiumi è di nuovo una questione di potere.

4.1 La terra tra i fiumi

4.1.1 La Mezzaluna fertile

All'inizio del Novecento l'archeologo statunitense James H. Breasted chiamò **Mezzaluna fertile** (cap. 3) l'arco di terre coltivabili che si piega come una falce di luna tra il Mar Mediterraneo e il Golfo Persico (Figura 4.1). L'arco comincia lungo le coste della Palestina e del Libano, risale verso la Siria settentrionale ai piedi dei monti del Tauro, poi scende verso sud-est lungo le pendici dei monti Zagros e la valle del Tigri e dell'Eufrate. Al centro della «luna» si stende il deserto siriaco; a nord e a est si alzano l'altopiano anatolico e quello iranico.

Abbiamo già incontrato questa regione nel Capitolo 3 (§ 3.3.3): è uno dei centri in cui, a partire da c. 9500 a.C., gli esseri umani addomesticarono piante e animali e fondarono i primi villaggi stabili. Nelle zone collinari della Mezzaluna, dove la pioggia basta per coltivare senza irrigare, nacque l'agricoltura. Le prime città, invece, nacquero più a sud, nella pianura dove pioveva pochissimo: un paradosso che si spiega soltanto con i fiumi.

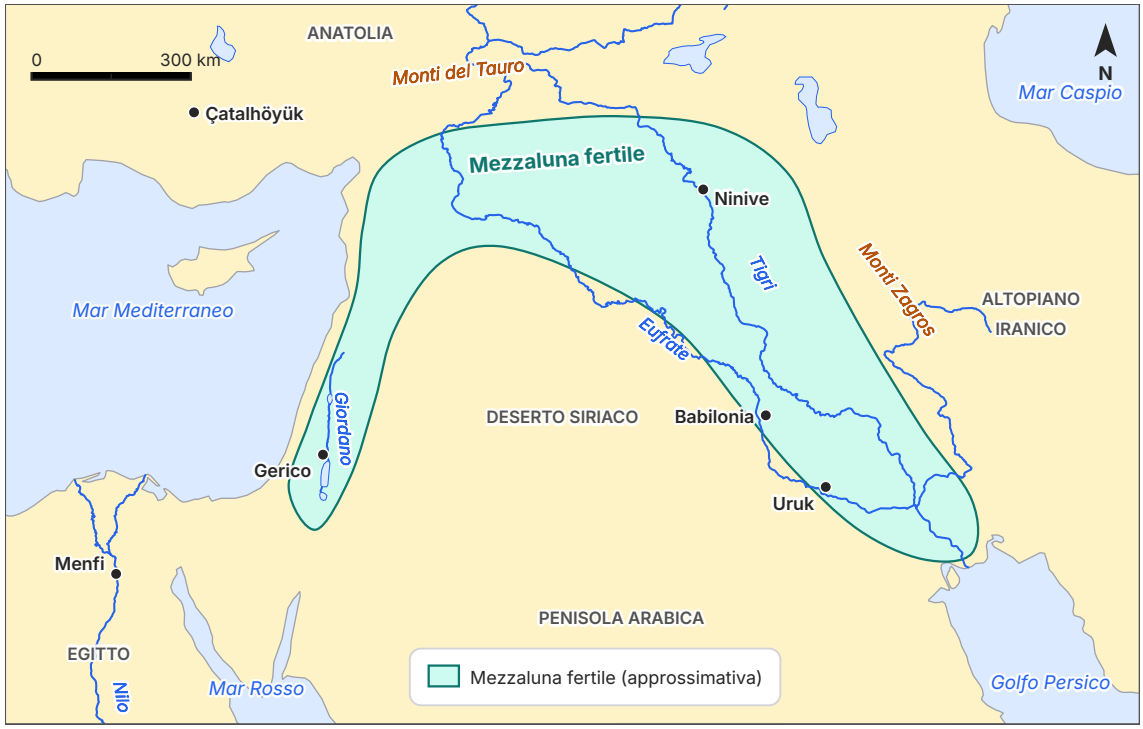

Figura 4.1 La Mezzaluna fertile e le regioni che la circondano. L'estensione della fascia colorata è approssimativa: indica le terre dove l'agricoltura era possibile con la pioggia (lungo le colline) o con l'irrigazione (nella pianura dei due fiumi). Sono segnati anche due villaggi neolitici studiati nel Capitolo 3 (Gerico, Çatalhöyük). Coste e fiumi sono quelli attuali.

4.1.2 Il Tigri e l'Eufrate

Il nome **Mesopotamia** è greco e significa «(terra) in mezzo ai fiumi». I due fiumi sono il Tigri e l'Eufrate. Entrambi nascono dalle montagne dell'attuale Turchia orientale: l'Eufrate, lungo circa 2 800 km, compie un ampio giro attraverso la Siria; il Tigri, lungo circa 1 900 km, scorre più a est, ai piedi degli Zagros, e riceve diversi affluenti da quelle montagne. Nella pianura meridionale i due fiumi si avvicinano e oggi si uniscono in un unico corso, lo Shatt al-Arab, che sfocia nel Golfo Persico (Figura 4.2).

L'**Alta Mesopotamia**, a nord, è una zona di colline dove la pioggia permette di coltivare cereali; qui sorgeranno le città dell'Assiria. La **Bassa Mesopotamia**, a sud, è una pianura alluvionale formata dai detriti dei fiumi: terra fertilissima, ma quasi senza pioggia. La sua parte settentrionale si chiamava paese di Akkad, quella meridionale paese di Sumer.

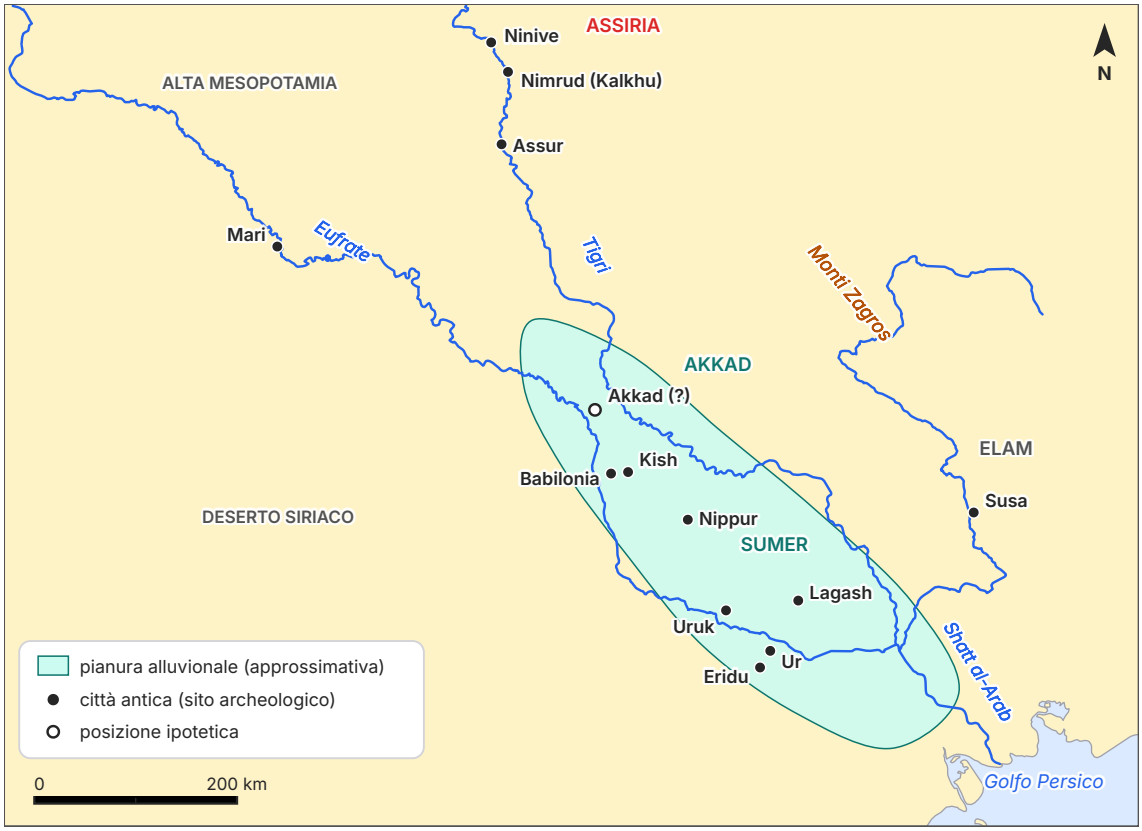

Figura 4.2 La Mesopotamia e le sue città principali (posizioni dei siti archeologici). La città di Akkad non è ancora stata identificata: il cerchio vuoto indica solo la zona in cui di solito la si cerca. La linea di costa del Golfo Persico e i corsi dei fiumi sono quelli *attuali*: nell'antichità la costa e i letti dei fiumi erano diversi, e Ur ed Eridu si trovavano molto più vicine al mare e alle paludi del delta. Il disegno non ricostruisce la costa antica, la cui posizione esatta è ancora discussa.

4.1.3 Vivere con poca pioggia: l'irrigazione

In gran parte della Bassa Mesopotamia cadono in media meno di 200 millimetri di pioggia all'anno: troppo pochi per coltivare cereali affidandosi soltanto al cielo. In estate le temperature superano spesso i 40 °C. Eppure il suolo alluvionale è ricco, e i fiumi portano acqua in abbondanza. La soluzione fu l'**irrigazione**: portare l'acqua dei fiumi nei campi attraverso una rete di canali, argini e chiuse.

A differenza del Nilo, che vedremo nel Capitolo 5, il Tigri e l'Eufrate sono fiumi difficili. Le loro piene arrivano in primavera, quando sulle montagne si scioglie la neve: cioè proprio quando i cereali sono quasi maturi e un'inondazione può distruggerli. Le piene, inoltre, sono irregolari e talvolta violentissime; i fiumi possono spostare il proprio letto e lasciare all'asciutto una

città intera. Per questo i Mesopotamici non si limitarono ad aspettare la piena: dovettero *governare* l'acqua, scavando canali, alzando argini, conservando l'acqua per i mesi asciutti.

Un lavoro così grande richiedeva molte braccia, organizzazione e qualcuno che decidesse come dividere l'acqua tra i villaggi. Molti storici collegano anche a questa esigenza la nascita di autorità forti; ma i grandi canali furono spesso il risultato, più che la causa, dello sviluppo delle città.

4.1.4 Il prezzo dell'irrigazione: la salinizzazione

L'irrigazione aveva un costo nascosto. Anche l'acqua dolce dei fiumi contiene piccole quantità di sali. Nel clima caldo della pianura gran parte dell'acqua versata nei campi evapora, mentre i sali restano nel terreno. Se l'acqua in eccesso non viene drenata, inoltre, la *falda freatica* (l'acqua che impregna il sottosuolo) si alza; quando arriva vicino alla superficie, risale per capillarità, evapora e lascia una crosta biancastra. È la **salinizzazione** del suolo (Figura 4.3): i raccolti diminuiscono e, nei casi peggiori, la terra diventa sterile.

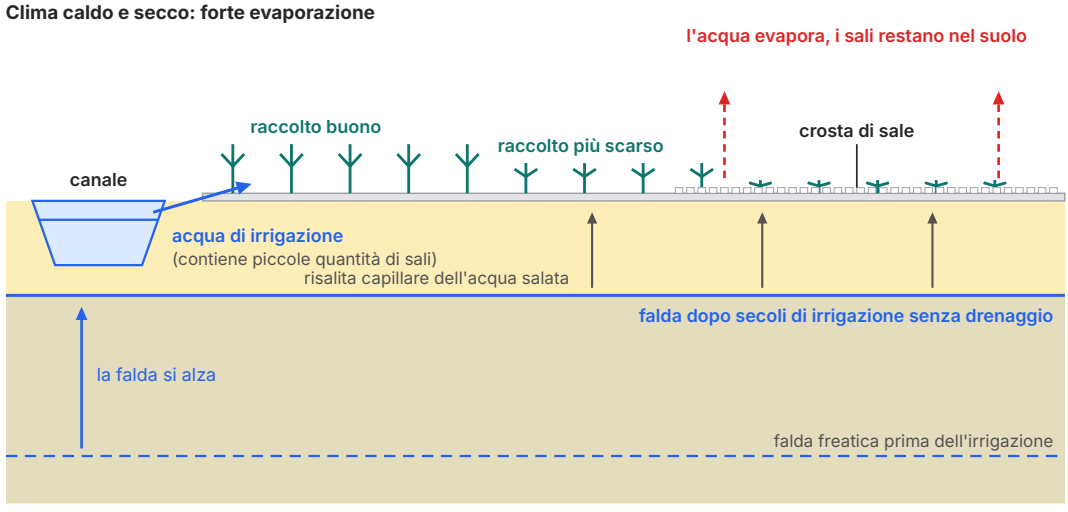

Figura 4.3 Schema della salinizzazione di un campo irrigato in clima arido (sezione schematica, non in scala). L'acqua che evapora lascia nel suolo i sali che conteneva; se manca il drenaggio la falda si alza e porta i sali fino in superficie.

I contadini mesopotamici conoscevano il problema e cercavano di limitarlo: lasciavano i campi a riposo un anno su due (il *maggese*), drenavano i terreni, preferivano l'orzo, che tollera il sale meglio del frumento. Alcuni studiosi hanno sostenuto che nel sud della Mesopotamia, nel III millennio a.C., la coltivazione del frumento sia diminuita a favore dell'orzo proprio per l'aumento del sale, e che questo abbia contribuito a spostare verso nord il centro del potere. L'ipo-

tesi è discussa, perché i documenti sono pochi e si possono leggere in modi diversi; il problema, invece, è reale, ed esiste ancora oggi (§ 4.6).

La salinizzazione è un buon esempio di come un'innovazione utile possa avere effetti negativi che si manifestano lentamente, nell'arco di generazioni: un fenomeno di *lunga durata*, nel senso di Braudel (Capitolo 1). Ne riparleremo nel Capitolo 16, a proposito di risorse e sviluppo sostenibile.

4.2 I Sumeri e la nascita della città

4.2.1 Uruk e la «rivoluzione urbana»

Tra il 3500 e il 3100 a.C. circa (la cosiddetta *età di Uruk*) nella Bassa Mesopotamia avvenne una trasformazione profonda. Alcuni villaggi crebbero fino a diventare centri con migliaia di abitanti, grandi templi, magazzini, laboratori, mura. L'archeologo australiano V. Gordon Childe, lo stesso che aveva parlato di «rivoluzione neolitica», chiamò questa trasformazione **rivoluzione urbana**. Il caso più spettacolare è Uruk: all'inizio del III millennio a.C. le sue mura racchiudevano un'area di circa 5,5 km², e vi abitavano probabilmente alcune decine di migliaia di persone (le stime variano molto).

Che cosa distingue una città da un grande villaggio? Gli storici indicano di solito: molti abitanti; la **specializzazione del lavoro** (sacerdoti, scribi, artigiani, mercanti, soldati non coltivano la terra); un'**autorità centrale** che raccoglie e ridistribuisce le risorse; edifici pubblici monumentali; la **scrittura**; scambi a lunga distanza. La Mesopotamia era priva di pietra, legname e metalli, che arrivavano dall'Anatolia, dall'Iran e dal Golfo in cambio di cereali e tessuti.

Chiamiamo **Sumeri** il popolo che nel IV e III millennio a.C. viveva nella parte più meridionale della pianura (Sumer) e parlava il *sumerico*, una lingua che non assomiglia a nessun'altra conosciuta. Non sappiamo da dove venissero. Accanto a loro, soprattutto più a nord, vivevano popolazioni di lingua *semitica*, della stessa famiglia dell'ebraico e dell'arabo.

4.2.2 Le città-stato

Nel III millennio a.C. il paese di Sumer non era uno Stato unico. Era diviso in una ventina di **città-stato**: ciascuna era formata da una città principale, con le sue mura e il suo tempio, e dal territorio agricolo circostante, con villaggi e canali. Le più importanti erano Uruk, Ur, Lagash, Umma, Nippur, Kish, Eridu (Figura 4.2). Ogni città aveva il proprio dio protettore: Nanna, il dio della luna, a Ur; Inanna, dea dell'amore e della guerra, a Uruk; Enlil, il signore dell'aria e capo degli dèi, a Nippur.

Le città-stato condividevano lingua, scrittura, religione e cultura, ma erano spesso in guerra fra loro per l'acqua e le terre di confine: la lotta tra Lagash e Umma durò generazioni ed è uno dei primi conflitti documentati da iscrizioni.

4.2.3 Il tempio, il palazzo e il sovrano

Al centro della città c'era il tempio, considerato la casa del dio. Non era soltanto un luogo di culto: era anche un enorme centro economico, con terre, greggi, magazzini, laboratori di tessitura, centinaia di lavoratori. Nel corso del III millennio accanto al tempio crebbe il **palazzo**, residenza del sovrano e sede del potere politico e militare.

I titoli dei sovrani sumerici variavano da città a città. A Uruk il capo della comunità era chiamato *en*, «signore», con funzioni anche religiose; a Lagash il sovrano si definiva *ensi*, che possiamo tradurre «governatore» (del dio); il titolo di **lugal**, letteralmente «grande uomo», indicava il re, spesso un capo militare che estendeva il suo potere su più città. In ogni caso il sovrano governava in nome degli dèi: era loro intermediario, costruiva e restaurava i templi, scavava i canali, guidava l'esercito e faceva giustizia.

4.2.4 L'economia redistributiva e la società

Il tempio e il palazzo raccoglievano gran parte dei prodotti (orzo, datteri, lana, olio di sesamo, bestiame), li conservavano nei magazzini e li ridistribuivano come **razioni** a chi lavorava per loro, oppure li usavano per il culto e per il commercio con l'esterno. Gli storici chiamano questo sistema **economia redistributiva**: i beni non circolano soprattutto attraverso il mercato, ma salgono verso un centro e da lì ridiscendono secondo le decisioni di chi lo governa. Accanto a esso esistevano comunque famiglie con terre proprie e, col tempo, mercanti privati.

La società era fortemente gerarchica. In alto stavano il sovrano, la sua famiglia, i sacerdoti e i funzionari; poi gli scribi, i guerrieri, gli artigiani specializzati e i mercanti; la maggioranza della popolazione era formata da contadini e pastori, liberi o dipendenti dal tempio e dal palazzo. In basso c'erano gli schiavi: prigionieri di guerra o persone che, non riuscendo a pagare un debito, avevano venduto se stesse o i propri figli.

4.2.5 La ziqqurat

Il simbolo più visibile delle città mesopotamiche era la **ziqqurat**, un'alta torre a terrazze sovrapposte, sulla cui cima sorgeva un piccolo tempio. Le terrazze più antiche risalgono all'età di Uruk; la ziqqurat «classica», a gradoni, si afferma intorno al 2100 a.C. La meglio conservata è quella di Ur, fatta costruire dal re Ur-Nammu e da suo figlio Shulgi in onore del dio Nanna (Figura 4.4). La base misura circa 62 × 43 metri; il nucleo è di mattoni crudi, cioè seccati al sole, protetto da un rivestimento di mattoni cotti legati con bitume, un materiale naturale che in Mesopotamia affiora dal suolo. Tre lunghe scale salivano dalla facciata fino a una porta posta sul primo terrazzo.

Perché costruire una montagna artificiale? Il significato è discusso: la ziqqurat sollevava il tempio verso il cielo, rendendolo visibile da lontano in una pianura senza rilievi, e forse richiamava le montagne dove si pensava abitassero gli dèi. Non era una tomba e non era un luogo di culto per la folla: in cima salivano soltanto i sacerdoti.

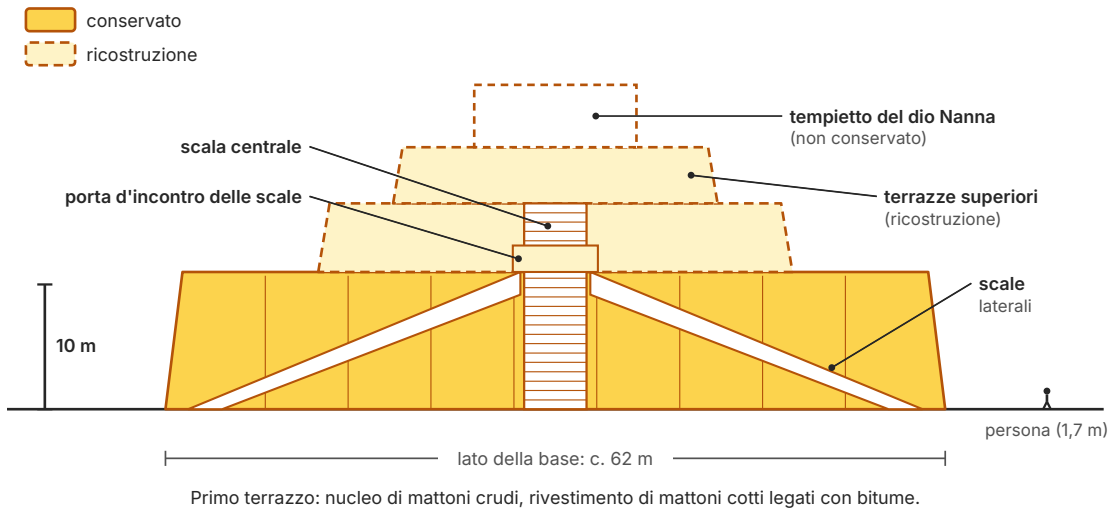

Figura 4.4 La ziqqurat di Ur, c. 2100 a.C.: prospetto schematico della facciata con le tre scale. Si è conservato soprattutto il primo terrazzo; la base misura circa 62 × 43 m e il primo terrazzo è alto circa 11 m. Le terrazze superiori e il tempietto sono disegnati secondo le ricostruzioni degli archeologi, e le loro misure sono indicative (l'altezza originaria complessiva è stimata intorno ai 20–30 m). La persona a destra dà la scala.

ERRORE FREQUENTE

«Ziqqurat» non vuol dire «piramide». Le piramidi egizie (Capitolo 5) erano tombe di faraoni, di pietra, con camere interne. Le ziqqurat erano basi a gradoni per un tempio, piene, di mattoni, e non contenevano sepolture. La somiglianza della forma ha fatto pensare a molti un legame diretto tra le due costruzioni, che invece nacquero in modo indipendente e con funzioni diverse.

4.3 La scrittura e i saperi della Mesopotamia

4.3.1 Dai gettoni alle tavolette

La scrittura non nacque per raccontare storie, ma per **contare**. Da millenni, nel Vicino Oriente, si usavano piccoli *gettoni* di argilla di varie forme per rappresentare quantità di beni (un cono per una misura d'orzo, un disco per una pecora). Nell'età di Uruk i gettoni venivano chiusi in involucri di argilla, le *bulle*, su cui si imprimevano sigilli e segni; si usavano anche *cretule*, grumi d'argilla sigillati per chiudere vasi, sacchi e porte dei magazzini. Poi si capì che bastava imprimere i segni su una tavoletta piatta, senza gettoni: era il passo decisivo.

Le più antiche tavolette scritte, trovate a Uruk e databili intorno al 3300–3200 a.C., sono quasi tutte **registrazioni amministrative**: entrate e uscite di cereali, birra, bestiame, tessuti, ra-

zioni per i lavoratori. Accanto ai numeri compaiono segni che rappresentano oggetti: sono **pittogrammi**, cioè disegni semplificati della cosa indicata (una spiga per l'orzo, una testa di bue per il bue, una stella per il cielo e per il dio). La scrittura nacque dunque dentro il tempio e il palazzo, come strumento dell'economia redistributiva.

4.3.2 Il cuneiforme

Disegnare linee curve sull'argilla umida è scomodo. Gli scribi presero allora l'abitudine di *imprimere* i segni con uno stilo di canna tagliato a punta, che lasciava tracce a forma di chiodo o di cuneo. Nel corso del III millennio i disegni si trasformarono così in gruppi di cunei sempre più astratti; inoltre i segni furono ruotati di 90 gradi, probabilmente per un cambiamento nel modo di tenere la tavoletta (Figura 4.5). Nacque la **scrittura cuneiforme**, dal latino *cuneus*, «cuneo».

Il cuneiforme non era un alfabeto. Comprendeva diverse centinaia di segni, che potevano indicare una parola intera (*logogrammi*), una sillaba o servire da indicatori del significato (per esempio un segno posto davanti ai nomi degli dèi). Il passaggio decisivo fu l'uso dei segni per il loro **suono**: in questo modo si potevano scrivere nomi propri, verbi, concetti astratti, e perfino altre lingue. Il cuneiforme, nato per il sumerico, fu infatti adattato all'accadico, all'ittita, all'elamico e ad altre lingue del Vicino Oriente, e rimase in uso per circa tremila anni, fino al I secolo d.C. Nel II millennio a.C. l'**accadico** scritto in cuneiforme divenne anche la lingua internazionale della diplomazia: lo usavano nelle loro lettere i re di Babilonia, degli Ittiti e di Mitanni e perfino i faraoni d'Egitto (Capitolo 5 e Capitolo 6).

Poi fu dimenticato. Fu decifrato nell'Ottocento, soprattutto grazie a una grande iscrizione che il re persiano Dario I fece incidere su una parete di roccia a Behistun, in Iran, con lo stesso testo in tre lingue scritte in cuneiforme (antico persiano, elamico, babilonese).

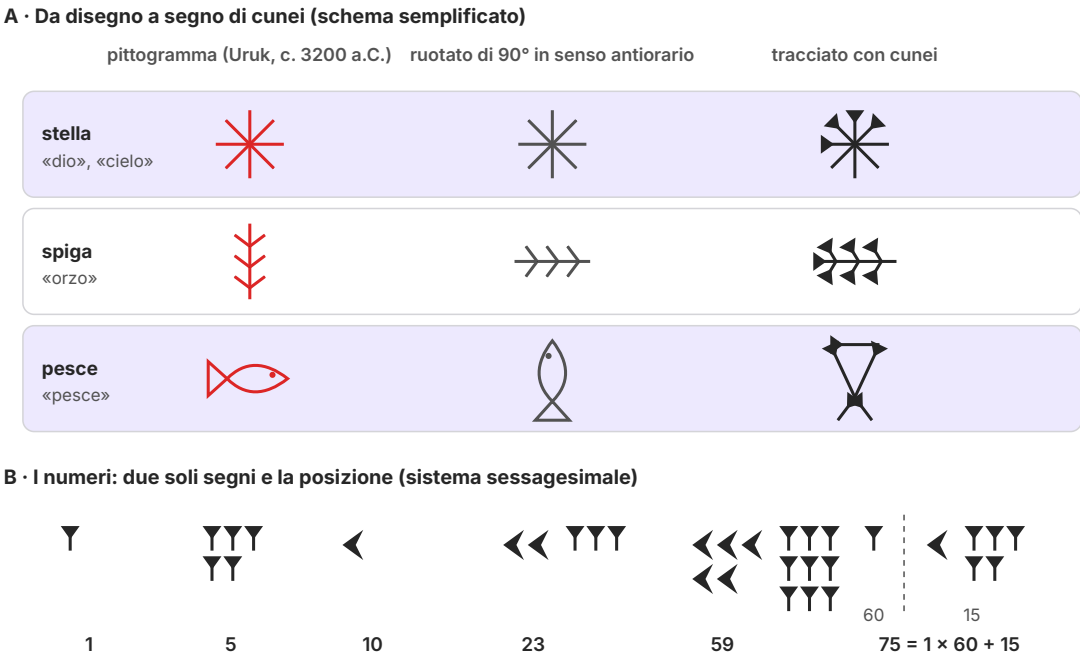

Figura 4.5 Schema dell'evoluzione della scrittura cuneiforme. **A**: tre segni nella loro forma pittografica, nella forma ruotata e nella forma a cunei; i disegni sono semplificati e didattici, perché le forme reali cambiano molto secondo l'epoca, il luogo e lo scriba (anche la data della rotazione è discussa). **B**: la scrittura dei numeri nel sistema sessagesimale paleobabilonese (inizio del II millennio a.C.).

4.3.3 Gli scribi e la scuola

Imparare centinaia di segni richiedeva anni di studio. Lo **scriba** era quindi un professionista formato in una scuola che i Sumeri chiamavano *edubba*, «casa delle tavolette». Gli allievi, quasi tutti maschi e di famiglia agiata, copiavano liste di segni e di parole, modelli di contratti, problemi di matematica, testi letterari; molte tavolette scolastiche, con le correzioni del maestro, si sono conservate. Lo scriba lavorava poi per il tempio, il palazzo o i privati: saper scrivere significava avere accesso al potere.

4.3.4 Numeri, cielo e tecniche

Per contare, i Mesopotamici usavano un sistema in base 60, detto **sistema sessagesimale**. Nella forma che conosciamo meglio, quella delle scuole paleobabilonesi dell'inizio del II millennio a.C., bastavano due segni: un cuneo verticale per l'unità e un «cuneo d'angolo» per la decina (Figura 4.5B). Il valore di un gruppo di cunei dipendeva dalla sua **posizione**, come nel nostro siste-

ma decimale: lo stesso cuneo verticale poteva valere 1, 60, 3 600 … Mancava però un segno per lo zero, e solo dal contesto si capiva se un numero valeva, per esempio, 1 o 60.

> **DA RICORDARE**
>
> **Il 60 è ancora con noi.** Un'ora ha 60 minuti, un minuto 60 secondi; un angolo giro misura 360°, e un grado si divide in 60 primi: è la stessa scrittura della latitudine e della longitudine studiata nel Capitolo 2 (Roma ≈ 41°54′N). Il 60 è comodo perché ha molti divisori: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 12, 15, 20, 30 e 60. Per questo un'ora si divide facilmente in metà, terzi, quarti, quinti e sesti senza ottenere numeri con la virgola.

Gli scribi babilonesi calcolavano aree di campi, volumi di canali e interessi sui prestiti, e conoscevano relazioni tra i lati del triangolo rettangolo molto prima di Pitagora. Osservavano il cielo con regolarità, convinti che gli astri trasmettessero messaggi degli dèi: da queste osservazioni nacquero insieme l'astrologia e un'astronomia di grande precisione.

Alla Mesopotamia si attribuisce spesso anche l'invenzione della **ruota**. In realtà le prime testimonianze di veicoli a ruote compaiono quasi negli stessi secoli (seconda metà del IV millennio a.C.) in Mesopotamia, nel Caucaso e in Europa centrale, e non sappiamo dove l'idea sia nata. In Mesopotamia era già in uso il tornio da vasaio.

4.3.5 L'*Epopea di Gilgamesh*

La Mesopotamia ci ha lasciato anche una ricca letteratura: inni, lamentazioni, proverbi, racconti di creazione. Il poema più celebre ha per protagonista Gilgamesh, che le liste dei re indicano come sovrano di Uruk e che forse visse davvero intorno al 2700 a.C. Le sue imprese furono narrate prima in alcuni poemi sumerici, poi in un'opera unitaria in accadico, rielaborata più volte nel corso di un millennio. La versione più completa ci è giunta su dodici tavolette trovate a Ninive, nella biblioteca di Assurbanipal (§ 4.5).

Gilgamesh è un re prepotente. Gli dèi creano per lui un rivale, l'uomo selvaggio Enkidu, che diventa il suo amico più caro; quando Enkidu muore, Gilgamesh, sconvolto, parte alla ricerca dell'immortalità. Incontra Utnapishtim, l'unico uomo sopravvissuto al diluvio universale, ma fallisce le prove e torna a Uruk a mani vuote.

APPROFONDIMENTO

Due passi dell'*Epopea*, in parafrasi. I testi in accadico sono frammentari e difficili; qui li riassumiamo con parole nostre.

All'inizio e alla fine del poema (versione «classica», tavole I e XI) una voce invita chi ascolta a salire sulle mura di Uruk, a camminarci sopra, a osservarne le fondamenta e i mattoni cotti: sono quelle mura, opera del re, a restare dopo di lui.

In una versione più antica (paleobabilonese), una donna che gestisce una taverna ai confini del mondo, Siduri, dice all'eroe che la vita senza fine che cerca non la troverà, perché gli dèi hanno riservato la morte agli uomini e tenuto per sé la vita. Lo invita invece a mangiare, a fare festa, a lavarsi e a vestirsi di abiti puliti, a guardare il figlio che gli tiene la mano e a rendere felice la sposa: questo, dice, è il compito degli esseri umani.

La risposta del poema alla paura della morte non è l'immortalità, ma ciò che gli uomini costruiscono e lasciano: una città, un'amicizia, una famiglia. Nel 1872 lo studioso inglese George Smith riconobbe su una tavoletta di Ninive il racconto del diluvio, molto simile a quello della Bibbia (Genesi 6–9): fu una scoperta clamorosa, che mostrò quanto la cultura mesopotamica avesse influenzato i popoli vicini.

4.4 Dagli Accadi a Hammurabi

La storia politica della Mesopotamia è una lunga successione di potenze, che conviene vedere prima tutte insieme (Figura 4.6 e Tabella 4.1). Tutte le date prima del 1500 a.C. sono approssimate: in questo libro, come nella maggior parte dei manuali, si usa la cosiddetta «cronologia media», che colloca il regno di Hammurabi tra il 1792 e il 1750 a.C.

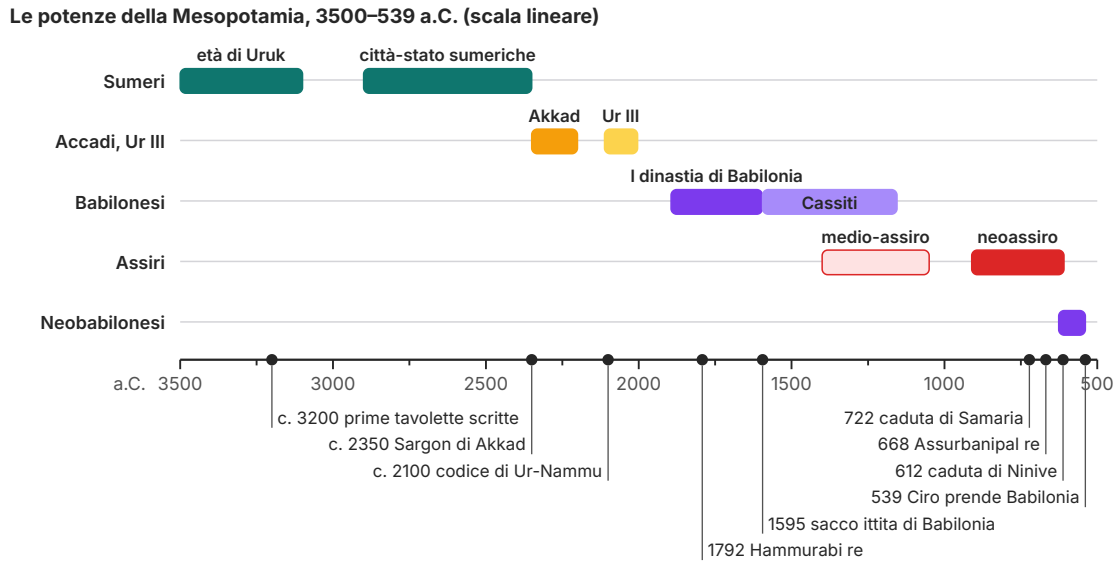

Figura 4.6 Linea del tempo delle potenze mesopotamiche dal 3500 al 539 a.C., in scala lineare. Le date prima del 1500 a.C. seguono la cronologia media e sono approssimate; lo spazio vuoto tra un periodo e l'altro non significa che la regione fosse disabitata, ma che non vi dominava una delle potenze indicate.

4.4.1 Sargon di Akkad, il primo impero

Intorno al 2350 a.C. un uomo di origine modesta, che secondo la tradizione aveva servito come coppiere alla corte del re di Kish, prese il potere e si fece chiamare Sargon, cioè «re legittimo»: un nome che fa sospettare che legittimo non fosse affatto. Sargon fondò una nuova capitale, Akkad (di cui gli archeologi non hanno ancora trovato i resti), sottomise una dopo l'altra le città sumeriche e spinse le sue spedizioni fino al Mediterraneo e all'Iran. Una leggenda scritta molti secoli dopo racconta che da neonato era stato abbandonato in una cesta sul fiume e salvato da un giardiniere: lo stesso tema che ritroveremo nelle storie di Mosè e di Romolo e Remo.

Con Sargon nacque il primo **impero** della storia: uno Stato che governa con la forza popoli e città diversi e ne preleva risorse sotto forma di **tributo**. Sargon mise funzionari fedeli a capo delle città conquistate, mantenne un esercito permanente e fece dell'**accadico**, una lingua semitica, la lingua dell'amministrazione; il sumerico sopravvisse come lingua della religione e della cultura, un po' come il latino nell'Europa medievale. Sua figlia Enheduanna, gran sacerdotessa del dio Nanna a Ur, compose inni ed è spesso ricordata come la prima autrice di cui conosciamo il nome. Il nipote Naram-Sin si proclamò «re delle quattro parti del mondo» e si fece rappresentare come un dio.

L'impero di Akkad crollò intorno al 2200 a.C., per rivolte interne e per le incursioni dei Gutei, un popolo delle montagne; forse vi contribuì anche una siccità, ma il collegamento è discusso.

4.4.2 La terza dinastia di Ur

Intorno al 2112 a.C. il re Ur-Nammu riunificò la Mesopotamia meridionale con capitale a Ur: è la **terza dinastia di Ur** (Ur III), che durò fino al 2004 a.C., quando Ur fu saccheggiata dagli Elamiti. Ne restano decine di migliaia di tavolette che registrano ogni pecora e ogni razione. A Ur-Nammu si devono la ziqqurat di Ur e la più antica raccolta di leggi oggi conosciuta, il *Codice di Ur-Nammu*, in cui molte lesioni fisiche erano punite con multe in argento.

Tabella 4.1 Le principali potenze della Mesopotamia antica (date a.C., cronologia media; prima del 1500 a.C. approssimate).

Periodo	Potenza	Lingua	Capitale	Sovrani e fatti principali
c. 3500–2350	Città-stato sumeriche	sumerico	nessuna (Uruk, Ur, Lagash…)	nascita della città e della scrittura; ziqqurat; guerre tra città
c. 2350–2200	Impero di Akkad	accadico	Akkad	Sargon, Naram-Sin: il primo impero
c. 2112–2004	Terza dinastia di Ur	sumerico, accadico	Ur	Ur-Nammu: codice di leggi, ziqqurat di Ur
c. 1894–1595	Prima dinastia di Babilonia	accadico (babilonese)	Babilonia	Hammurabi (1792–1750): unificazione, Codice
911–609	Impero neoassiro	accadico (assiro), aramaico	Assur, Kalkhu, Ninive	Tiglat-Pileser III, Sennacherib, Assurbanipal; caduta di Ninive (612)
626–539	Impero neobabilonese	accadico (babilonese), aramaico	Babilonia	Nabucodonosor II; Babilonia conquistata da Ciro (539)

4.4.3 Hammurabi e Babilonia

All'inizio del II millennio a.C. la Mesopotamia era di nuovo divisa in molti regni, spesso guidati da dinastie di **Amorrei**, un popolo semitico venuto dalle steppe della Siria. Una di queste regnava a Babilonia, fino ad allora poco importante. Il suo sesto re, **Hammurabi** (1792–1750 a.C.), per una trentina d'anni si alleò ora con l'uno ora con l'altro dei re vicini; poi li sconfisse tutti, conquistando Larsa nel sud e Mari sull'Eufrate, e riunì gran parte della Mesopotamia. Da allora Babilonia fu la città più prestigiosa del Vicino Oriente, e il suo dio Marduk il capo degli dèi.

Le lettere di Hammurabi ai funzionari mostrano un re che si occupa di tutto, dai canali alle tasse e alle liti sui campi. Ma il suo nome è legato soprattutto a una raccolta di leggi.

4.4.4 Il Codice di Hammurabi

Il **Codice di Hammurabi** è inciso in accadico su una stele di basalto nero alta circa 2,25 metri. In alto un rilievo mostra il re in piedi davanti a Shamash, il dio del sole e della giustizia; sotto, in colonne di cuneiforme, il testo. La stele, eretta probabilmente a Sippar o a Babilonia, fu portata come bottino di guerra a Susa, in Elam, da un re elamita del XII secolo a.C.; lì la trovò, nel 1901–1902, una missione archeologica francese, e oggi è al Museo del Louvre di Parigi.

Il testo ha tre parti. Il **prologo** presenta Hammurabi come re scelto dagli dèi per «far risplendere la giustizia nel paese», distruggere i malvagi e impedire che il forte opprima il debole. Seguono circa 280 **leggi** (gli studiosi moderni ne contano 282). Infine l'**epilogo** invita chiunque abbia subito un torto a farsi leggere la stele per conoscere i propri diritti, e minaccia le maledizioni degli dèi contro i re futuri che la cancellassero.

Le leggi hanno quasi tutte la stessa forma: «*Se* qualcuno fa questo, *allora* gli si farà quest'altro». Non enunciano principi generali, ma casi concreti. Riguardano i reati (furto, omicidio, falsa testimonianza), il commercio e i prestiti, l'affitto dei campi e la cura dei canali, il matrimonio, il divorzio e l'eredità, i salari, le tariffe dei medici e i doveri dei costruttori. Molte pene seguono il principio della **legge del taglione** (dal latino *talis*, «tale»): il colpevole deve subire un danno uguale a quello che ha causato, «occhio per occhio, dente per dente».

La legge però non era uguale per tutti. Il Codice distingue tre condizioni sociali: l'*awilum*, l'uomo libero di pieno rango; il *mushkenum*, un libero di condizione inferiore, forse legato al palazzo; il *wardum*, lo schiavo. Il taglione valeva soltanto tra persone dello stesso rango; se la vittima era di rango inferiore, il colpevole se la cavava con un pagamento in argento.

ESEMPIO SVOLTO

Analisi guidata di una fonte: il taglione e le classi. Ecco, in parafrasi fedele, alcune leggi del Codice di Hammurabi (la numerazione è quella moderna).

§ 196 Se un uomo libero ha cavato l'occhio a un altro uomo libero, gli si caverà un occhio. — § 198 Se ha cavato l'occhio a un *mushkenum*, pagherà una mina d'argento. — § 199 Se ha cavato l'occhio allo schiavo di un uomo libero, pagherà metà del prezzo dello schiavo. — § 200 Se un uomo libero ha fatto cadere un dente a un suo pari, gli si farà cadere un dente. — § 229–230 Se un costruttore ha costruito una casa che crolla e uccide il proprietario, il costruttore sarà messo a morte; se uccide il figlio del proprietario, sarà messo a morte il figlio del costruttore.

1. Chi è protetto dal taglione? Solo l'uomo libero di pieno rango, quando il colpevole è un suo pari (§§ 196, 200).

2. Come cambia la pena secondo la vittima? Per il *mushkenum* il danno si risarcisce con una somma fissa (§ 198); per lo schiavo il risarcimento va al *padrone*, perché lo schiavo è considerato un bene che ha perso valore (§ 199).

3. Che cosa ci dicono le leggi 229–230? Che la responsabilità poteva colpire anche chi non aveva colpa (il figlio del costruttore): la pena «rispecchia» il danno, anche a costo di punire un innocente.

Conclusione. Il Codice ci rivela una società gerarchica, nella quale la gravità di un reato dipendeva da *chi* lo subiva. È un'informazione involontaria (Capitolo 1): il re voleva mostrarsi giusto, e intanto ci ha lasciato una fotografia delle disuguaglianze del suo tempo.

APPROFONDIMENTO

Un «codice» che forse non era un codice. Lo chiamiamo «codice», ma molti storici dubitano che lo fosse nel senso moderno, cioè una raccolta completa di leggi da applicare nei tribunali. Nelle migliaia di sentenze e contratti babilonesi giunti fino a noi, i giudici non citano mai la stele. Inoltre mancano interi settori del diritto, e molti casi sembrano scelti come esempi. Secondo un'interpretazione oggi diffusa, il testo è piuttosto un'**iscrizione celebrativa**: una raccolta di decisioni esemplari con cui Hammurabi, alla fine del regno, si presentava agli dèi e ai posteri come «re della giustizia». Questo non ne diminuisce l'importanza: la stele fu copiata nelle scuole degli scribi per oltre mille anni ed è una fonte straordinaria sulla società babilonese.

ERRORE FREQUENTE

Non è la legge scritta più antica, e il taglione non è il suo «inventore». Il Codice di Ur-Nammu è più antico di circa tre secoli, e anche altre raccolte (come le leggi della città di Eshnunna) precedono quella di Hammurabi. Inoltre, nelle raccolte più antiche molte lesioni erano punite con multe: il taglione di Hammurabi non è un residuo «primitivo», ma una scelta che si applicava solo tra uomini liberi dello stesso rango.

4.4.5 Dèi, sacerdoti e aldilà

La religione mesopotamica era un **politeismo**: si adoravano molti dèi, immaginati con forma e sentimenti umani, ma immortali e potentissimi. Ciascuno governava una parte del mondo: An il cielo, Enlil l'aria e la terra, Enki (in accadico Ea) le acque dolci e la sapienza, Utu (Shamash) il sole e la giustizia, Nanna (Sin) la luna, Inanna (Ishtar) l'amore e la guerra. A Babilonia il dio della città, Marduk, divenne il re degli dèi: il poema *Enuma elish* racconta come avesse sconfitto il caos primordiale e creato il mondo.

Gli uomini, secondo i miti, erano stati creati per servire gli dèi e nutrirli con le offerte. Bisognava quindi capirne la volontà: i sacerdoti praticavano la **divinazione**, esaminando il fegato degli animali sacrificati, il volo degli uccelli, i movimenti degli astri. L'aldilà era immaginato come un luogo buio e polveroso, la «terra senza ritorno», uguale per tutti, senza premi né castighi: un'idea molto diversa da quella egizia (Capitolo 5).

EDUCAZIONE CIVICA

Dalla legge del taglione allo Stato di diritto. Il Codice di Hammurabi contiene un'idea che sentiamo ancora vicina: la legge è *scritta* ed esposta in pubblico, perché tutti possano conoscerla, e il re si presenta come difensore dei deboli. Ma contiene anche idee che la nostra Costituzione rifiuta.

La prima è la disuguaglianza davanti alla legge. L'articolo 3 della Costituzione afferma: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.»

La seconda è l'idea della pena come vendetta proporzionata. L'articolo 27 stabilisce che «la responsabilità penale è personale» (nessun figlio può pagare per il padre, come nelle leggi 229–230) e che «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». E aggiunge: «Non è ammessa la pena di morte.»

Infine il **principio di legalità** (art. 25): «Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso». In uno **Stato di diritto** anche chi governa è sottoposto alla legge, e la legge è uguale per tutti: è la grande differenza tra un re che «fa giustizia» e una Repubblica che garantisce diritti.

4.5 Assiri e Neobabilonesi: gli imperi del I millennio

4.5.1 Gli Assiri: dai mercanti ai conquistatori

Dopo Hammurabi, Babilonia fu saccheggiata nel 1595 a.C. dagli Ittiti (Capitolo 6) e poi governata per oltre quattro secoli (c. 1595–1155 a.C.) dai Cassiti, venuti dai monti Zagros. Intanto, a nord, cresceva l'**Assiria**, la regione dell'alto Tigri che prende il nome dalla città di Assur e dal

suo dio. All'inizio del II millennio a.C. gli Assiri erano soprattutto mercanti, con una colonia commerciale a Kanesh, in Anatolia; tra il XIV e l'XI secolo a.C. l'Assiria divenne un regno militare.

La sua età più grande è quella dell'**impero neoassiro** (911–609 a.C.). In tre secoli di guerre quasi ininterrotte, re come Tiglat-Pileser III (745–727), Sargon II, Sennacherib, Esarhaddon e Assurbanipal (668–c. 631) costruirono il più grande impero che il mondo avesse fino ad allora conosciuto: dall'Iran occidentale al Mediterraneo, dall'Anatolia sud-orientale al Golfo Persico; per alcuni anni, dopo il 671 a.C., dominarono perfino l'Egitto (Figura 4.7). Le capitali si succedettero lungo il Tigri: Assur, Kalkhu (oggi Nimrud), Dur-Sharrukin e infine Ninive.

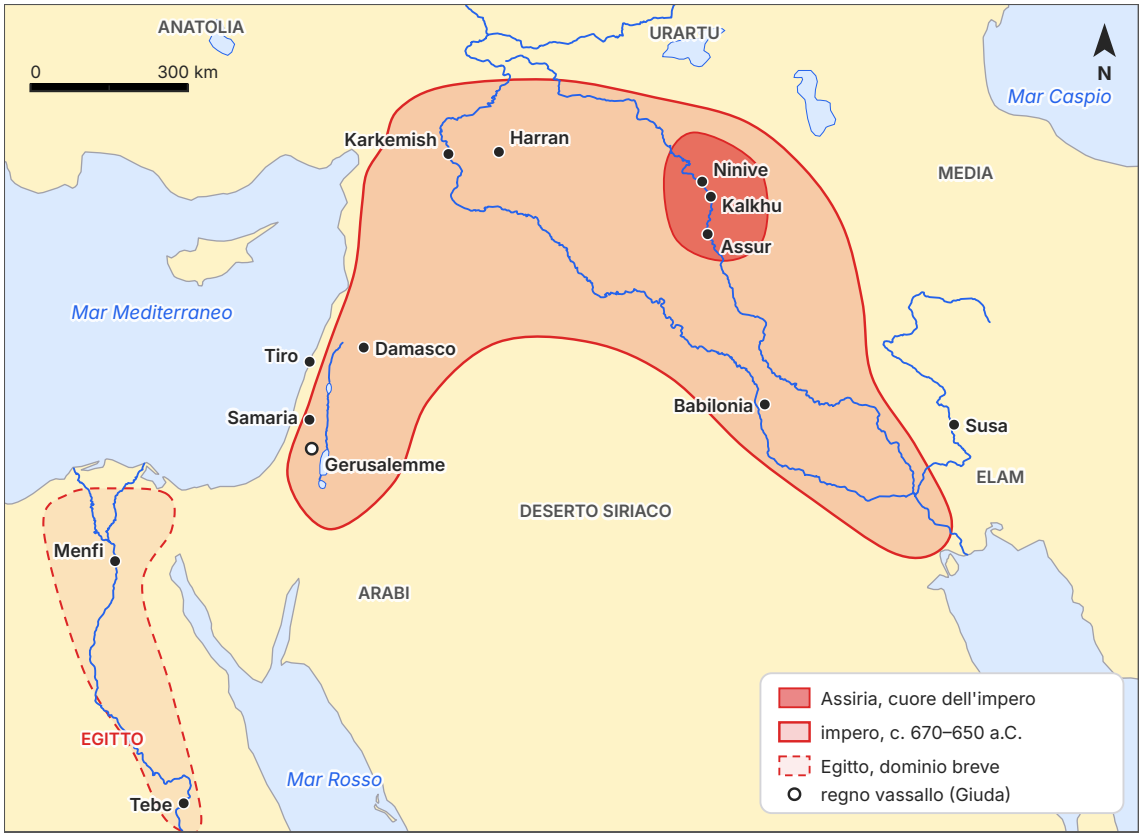

Figura 4.7 L'impero neoassiro intorno al 670–650 a.C. Estensione approssimativa: molti territori di confine erano regni vassalli che pagavano tributo, non province governate direttamente (Giuda, con Gerusalemme, è un esempio). Il dominio sull'Egitto, iniziato nel 671 a.C., durò poco. Coste e fiumi sono quelli attuali.

4.5.2 Uno Stato per la guerra

Il successo degli Assiri si basava su un esercito permanente: fanteria con armi di ferro, carri da guerra, reparti di cavalleria, genieri capaci di costruire rampe e macchine d'assedio. I territori conquistati erano divisi in **province** affidate a governatori; i regni più lontani restavano autono-

mi come *vassalli*, ma pagavano un tributo annuo. Strade con stazioni di posta portavano rapidamente gli ordini del re.

Gli Assiri usarono anche il terrore come strumento di governo: i rilievi dei loro palazzi mostrano città ribelli rase al suolo e nemici torturati, immagini fatte per scoraggiare le rivolte. Lo strumento più caratteristico fu però la **deportazione**: interi popoli vinti venivano trasferiti in altre regioni dell'impero, dove servivano come contadini, soldati, operai. Così si spezzavano i legami tra un popolo e la sua terra, e con essi la capacità di ribellarsi. Una stima moderna, da prendere con prudenza, parla di oltre quattro milioni di deportati in circa tre secoli. Una delle deportazioni più note colpì il regno di Israele, dopo la caduta della capitale Samaria nel 722 a.C. (Capitolo 6).

Le deportazioni ebbero anche un effetto inatteso: mescolarono i popoli dell'impero. L'**aramaico**, la lingua di molti deportati, scritta con un comodo alfabeto, si diffuse in tutto il Vicino Oriente e affiancò l'accadico come lingua comune.

4.5.3 Ninive e la biblioteca di Assurbanipal

Sennacherib (705–681 a.C.) fece di Ninive una capitale grandiosa, con mura lunghe circa 12 km. Assurbanipal, che si vantava di saper leggere e scrivere, vi raccolse una grande **biblioteca**: testi di religione, divinazione, medicina, astronomia, letteratura, lessici, copiati o requisiti in tutto il regno. Quando Ninive fu incendiata, il fuoco cosse le tavolette d'argilla e ne favorì la conservazione. Scoperte dagli archeologi britannici a partire dal 1849, oggi oltre 30 000 tra tavolette e frammenti sono conservati al British Museum di Londra; tra queste c'era l'*Epopea di Gilgamesh*.

L'impero, però, era fragile: troppo vasto, odiato dai popoli sottomessi, logorato dalle guerre e dalle lotte per la successione. Dopo la morte di Assurbanipal, Babilonia si ribellò sotto la guida di Nabopolassar e si alleò con i **Medi**, un popolo dell'altopiano iranico. Nel 614 a.C. cadde Assur, nel **612 a.C.** Ninive fu presa e distrutta; nel 609 a.C. finì anche l'ultima resistenza assira, a Harran.

COLLEGAMENTI

La Mesopotamia nella Bibbia. La Bibbia ebraica, che leggeremo come fonte nel Capitolo 6, è piena di riferimenti alla Mesopotamia: Abramo parte da «Ur dei Caldei» (Genesi 11,31); il racconto della torre di Babele (Genesi 11,1–9) ricorda probabilmente la grande ziqqurat di Babilonia; il diluvio (Genesi 6–9) somiglia al racconto di Utnapishtim; i libri dei Re narrano le conquiste assire e babilonesi. Per lo storico questi testi sono fonti preziose, ma vanno confrontati con i documenti mesopotamici e con l'archeologia.

4.5.4 Nabucodonosor II e Babilonia

Sulle rovine dell'Assiria nacque l'**impero neobabilonese** (626–539 a.C.), detto anche «caldeo» dal nome della popolazione da cui proveniva la dinastia. Il suo re più famoso, **Nabucodonosor**

II (605–562 a.C.), sconfisse gli Egiziani a Karkemish nel 605 a.C. e conquistò la Siria e la Palestina. Il regno di Giuda si ribellò due volte: nel 597 a.C. Gerusalemme fu presa, e nel 587/586 a.C. fu distrutta insieme al suo tempio; buona parte della popolazione fu deportata a Babilonia. Gli Ebrei ricordano quel periodo come l'**esilio babilonese** (Capitolo 6).

Con il bottino delle conquiste Nabucodonosor trasformò Babilonia nella città più splendida del suo tempo. La via delle processioni attraversava la **porta di Ishtar**, rivestita di mattoni smaltati azzurri con figure di tori e di draghi, sacri al dio Adad e a Marduk (oggi è ricostruita in un museo di Berlino). Al centro sorgevano il tempio di Marduk e la sua immensa ziqqurat, l'Etemenanki, «casa del fondamento del cielo e della terra». Nel V secolo a.C. lo storico greco Erodoto descrisse Babilonia con ammirazione (*Storie*, I, 178–183), anche se alcune sue misure sono certamente esagerate.

ERRORE FREQUENTE

I «giardini pensili» di Babilonia: una meraviglia mai trovata. Gli autori greci e romani parlano di giardini a terrazze costruiti da un re di Babilonia per la moglie, e li inserirono tra le sette meraviglie del mondo. Nessun testo babilonese li nomina, e gli scavi non ne hanno trovato tracce sicure. Alcuni studiosi pensano che la tradizione abbia confuso Babilonia con i giardini di Sennacherib a Ninive; altri che siano una leggenda. In una verifica non vanno presentati come un fatto accertato.

4.5.5 La fine: Ciro entra a Babilonia

L'ultimo re di Babilonia, Nabonedo (556–539 a.C.), devoto soprattutto al dio della luna Sin, trascorse circa dieci anni lontano dalla capitale, in un'oasi dell'Arabia, e il clero di Marduk lo considerava un re empio. Intanto il persiano **Ciro il Grande** aveva unito Medi e Persiani e conquistato l'Anatolia. Nel **539 a.C.**, sconfitto l'esercito babilonese, Ciro entrò a Babilonia quasi senza combattere, presentandosi come un liberatore. La Mesopotamia entrò così nell'impero persiano, la cui storia continua nel Capitolo 6.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare gli intervalli con le date a.C. Quanti anni passano dalla salita al trono di Hammurabi (1792 a.C.) alla presa di Babilonia da parte di Ciro (539 a.C.)? E dalla fondazione dell'impero di Sargon (c. 2350 a.C.) alla caduta di Ninive (612 a.C.)?

Entrambe le date di ogni coppia sono a.C.: gli anni si contano all'indietro, quindi basta sottrarre il numero minore dal maggiore (Capitolo 1).

$$1792 - 539 = 1253 \text{ anni} \qquad 2350 - 612 = 1738 \text{ anni (circa)}$$

Il primo impero della storia e la caduta di Ninive sono dunque separati da circa diciassette secoli: più del tempo che separa noi dalla caduta dell'impero romano d'Occidente (476 d.C.). È utile ricordarlo quando si parla di «Mesopotamia antica» come se fosse un'unica epoca.

IN SINTESI

Due modi di costruire un impero. Sargon di Akkad (c. 2350 a.C.) e gli Assiri (911–609 a.C.) usarono strumenti simili: esercito permanente, funzionari fedeli al re nelle città conquistate, tributi, una lingua comune per l'amministrazione. Gli Assiri aggiunsero un'organizzazione più stabile (province e governatori, strade e stazioni di posta) e due armi di governo: la propaganda del terrore e le deportazioni di massa. In entrambi i casi l'impero crollò quando rivolte interne e nemici esterni si sommarono.

4.6 Ieri e oggi: l'Iraq e l'acqua dei due fiumi

4.6.1 Un bacino, quattro Paesi

Il cuore dell'antica Mesopotamia corrisponde oggi all'**Iraq**, uno Stato di circa 46 milioni di abitanti secondo il censimento iracheno del 2024. Ma il **bacino idrografico** del Tigri e dell'Eufrate, cioè l'insieme dei territori le cui acque scorrono verso questi fiumi, è diviso tra **Turchia**, **Siria**, **Iraq** e **Iran** (Figura 4.8). La Turchia controlla le sorgenti di entrambi i fiumi; l'Iraq, più a valle, dipende in gran parte dall'acqua che arriva da monte. È la situazione tipica dei fiumi transfrontalieri: chi sta a monte può trattenere l'acqua con le dighe, chi sta a valle ne subisce le conseguenze.

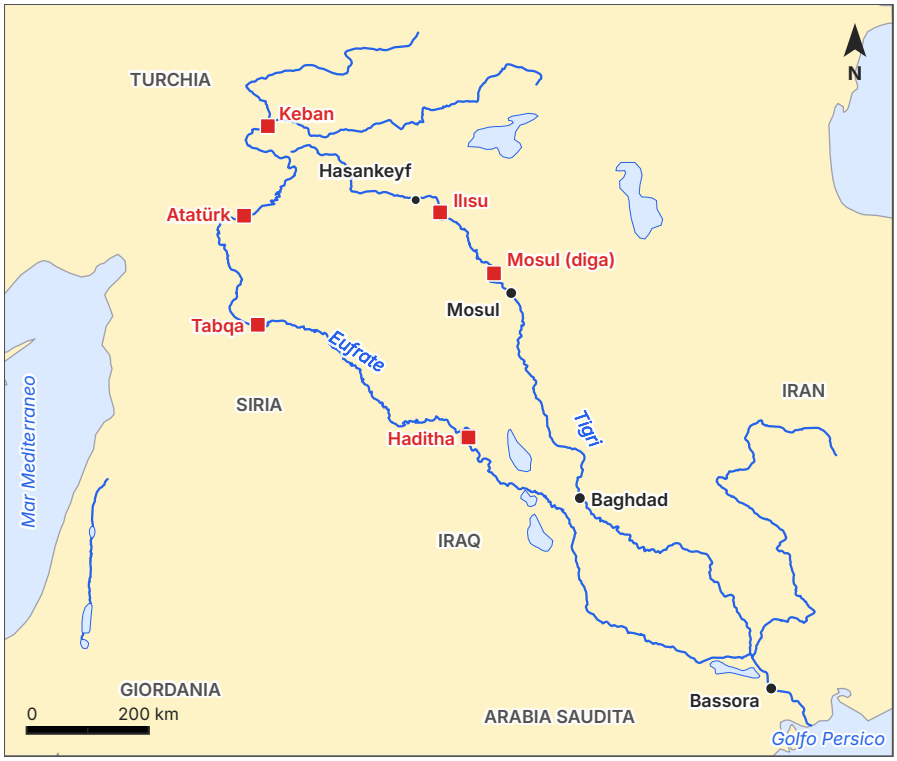

Figura 4.8 Il bacino del Tigri e dell'Eufrate oggi, con alcune grandi dighe (posizioni approssimate) e i principali bacini e laghi. La carta non traccia i confini politici: i nomi degli Stati ne indicano solo la posizione. Dati geografici: Natural Earth.

4.6.2 Le dighe e l'acqua contesa

Dagli anni Sessanta del Novecento tutti i Paesi del bacino hanno costruito grandi **dighe**, per produrre energia elettrica, irrigare nuove terre e regolare le piene. Il progetto più vasto è il **GAP** (*Güneydoğu Anadolu Projesi*, «Progetto dell'Anatolia sud-orientale»), avviato dalla Turchia tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta: prevede 22 dighe e 19 centrali idroelettriche sui due fiumi. La più grande, la diga Atatürk sull'Eufrate, fu completata nel 1990; nel gennaio di quell'anno, per cominciare a riempire il bacino, la Turchia ridusse per circa un mese il flusso del fiume, suscitando le proteste di Siria e Iraq.

Sul Tigri, la diga di Ilısu, il cui bacino ha cominciato a riempirsi nel 2019, ha sommerso con il suo lago gran parte di **Hasankeyf**, una cittadina abitata da millenni, con monumenti di molte epoche: alcuni sono stati spostati altrove, molti sono finiti sott'acqua. La Turchia sostiene di aver bisogno di energia e di sviluppo per le sue regioni più povere; l'Iraq teme di ricevere sempre meno acqua, soprattutto negli anni di siccità. Esistono accordi parziali tra due Paesi alla volta, ma alla metà degli anni Venti del XXI secolo non era ancora stato firmato un accordo complessivo e vincolante tra tutti i Paesi del bacino sulla divisione delle acque.

Nell'Iraq meridionale l'acqua scarsa porta con sé un problema antico: la **salinizzazione**. Quando il fiume ha poca portata, l'acqua salata del Golfo risale lo Shatt al-Arab, e nei campi irrigati il sale si accumula come cinquemila anni fa. Anche le grandi paludi tra Tigri ed Eufrate, prosciugate quasi del tutto negli anni Novanta e poi in parte riallagate, dipendono dalla quantità d'acqua che arriva da monte. Dal 2016 le paludi, insieme ai siti di Uruk, Ur ed Eridu, sono patrimonio dell'umanità UNESCO.

4.6.3 Scheda: l'Iraq di oggi

Lo Stato iracheno, nato nel Novecento dalla fine dell'Impero ottomano, è oggi una **repubblica federale**: la Costituzione del 2005 riconosce nel nord del Paese la Regione del Kurdistan, con un proprio parlamento e un proprio governo. Il territorio comprende tre ambienti diversi. A nord-est si alzano le montagne del Kurdistan e i primi rilievi dei monti Zagros, le zone più piovose. Al centro e al sud si stende la pianura alluvionale del Tigri e dell'Eufrate, l'antica Mesopotamia, dove vive la maggior parte degli abitanti e sorgono le grandi città: **Baghdad**, la capitale, sul Tigri; **Bassora**, il porto sullo Shatt al-Arab; **Mosul**, sul Tigri, di fronte alle rovine di Ninive. A ovest e a sud-ovest, infine, un vasto altopiano desertico continua nei deserti della Siria, della Giordania e dell'Arabia Saudita (Figura 4.9, negli esercizi). Il clima è arido: d'estate le temperature massime superano spesso i 45 °C, e quasi tutta la pioggia cade d'inverno.

L'economia dipende dal **petrolio**: l'Iraq è uno dei maggiori produttori del mondo, e il greggio fornisce quasi tutte le esportazioni e la maggior parte delle entrate dello Stato. È una ricchezza fragile, perché lega il Paese all'andamento dei prezzi internazionali, mentre l'agricoltura soffre per la scarsità d'acqua di cui abbiamo parlato. La popolazione è giovane e cresce rapidamente. Le lingue ufficiali sono l'arabo e il curdo; quasi tutti gli abitanti sono musulmani, in maggioranza sciiti, con una forte minoranza sunnita, mentre le antiche comunità cristiane e yazide si sono molto ridotte durante le guerre degli ultimi decenni (Tabella 4.2).

Tabella 4.2 L'Iraq in sintesi. Popolazione: censimento iracheno del 2024; la densità è calcolata su questi dati.

Voce	Dato
Superficie	438 317 km²
Popolazione	46,1 milioni di abitanti (2024)
Densità media	105 abitanti per km²
Capitale	Baghdad
Lingue ufficiali	arabo, curdo
Religioni	islam (in maggioranza sciita, con una forte minoranza sunnita); piccole comunità cristiane e yazide
Forma di Stato	repubblica parlamentare federale, con la Regione autonoma del Kurdistan
Confini	Turchia, Iran, Kuwait, Arabia Saudita, Giordania, Siria; sbocco sul Golfo Persico
Risorse principali	petrolio e gas naturale; agricoltura irrigata nella pianura dei due fiumi

4.6.4 Un patrimonio ferito

Le guerre degli ultimi decenni hanno colpito duramente il patrimonio archeologico dell'Iraq. Nell'aprile del 2003, durante l'invasione guidata dagli Stati Uniti, il **Museo nazionale di Baghdad** fu saccheggiato: secondo le stime più citate furono rubati circa 15 000 oggetti, di cui una parte è stata poi recuperata. Molti siti senza sorveglianza furono devastati da scavi clandestini per il mercato illegale di antichità. Nel 2015 i miliziani dello Stato Islamico distrussero con bulldozer ed esplosivi gran parte dei resti di **Nimrud**, l'antica Kalkhu, e l'UNESCO definì quella distruzione un crimine di guerra. Oggi archeologi iracheni e stranieri lavorano per restaurare ciò che resta, e alcuni reperti trafugati sono stati restituiti all'Iraq. Nel 2019 Babilonia è stata iscritta nella lista del patrimonio dell'umanità.

Il destino di questi luoghi dimostra che il passato non è al sicuro per sempre: dipende dalla pace, dalle leggi e dall'impegno dei cittadini. Ne parleremo ancora, a proposito dell'Egitto e della tutela del patrimonio, nel Capitolo 5.

EDUCAZIONE CIVICA

Chi possiede l'acqua di un fiume? Il Tigri e l'Eufrate mostrano un problema che riguarda centinaia di fiumi nel mondo, e anche l'Italia (il Po raccoglie acque che vengono in parte dalla Svizzera). Il diritto internazionale indica alcuni principi, per esempio nella Convenzione delle Nazioni Unite sui corsi d'acqua internazionali del 1997: usare l'acqua in modo «equo e ragionevole» e non causare danni significativi agli altri Paesi. Ma non tutti gli Stati vi hanno aderito: nel bacino del Tigri e dell'Eufrate ne fanno parte la Siria e l'Iraq, mentre la Turchia votò contro la sua adozione all'Assemblea generale dell'ONU. L'accesso all'acqua è anche uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU (obiettivo 6): lo riprenderemo nel Capitolo 16.

SINTESI

- La Mezzaluna fertile è l'arco di terre coltivabili tra il Mediterraneo e il Golfo Persico; la Mesopotamia ne è la parte orientale, tra il Tigri e l'Eufrate.
- Nella Bassa Mesopotamia piove pochissimo e le piene sono irregolari: l'agricoltura dipende dall'irrigazione, che però, senza drenaggio, provoca la salinizzazione dei suoli.
- Nell'età di Uruk (c. 3500–3100 a.C.) nacquero le prime città: grandi abitati con specializzazione del lavoro, autorità centrale, templi monumentali, scrittura.
- Nel III millennio Sumer era diviso in città-stato, ciascuna con un dio protettore, un tempio e un sovrano (*en*, *ensi*, *lugal*); l'economia era in gran parte redistributiva.
- La ziqqurat era una torre a terrazze di mattoni con un tempio in cima; la meglio conservata è quella di Ur (c. 2100 a.C.).
- La scrittura nacque per l'amministrazione (c. 3300–3200 a.C.): dai pittogrammi si passò al cuneiforme, usato per molte lingue per circa tremila anni.
- Gli scribi si formavano nelle scuole; i Mesopotamici usavano un sistema di numerazione sessagesimale posizionale, da cui derivano minuti, secondi e gradi.
- Sargon di Akkad (c. 2350 a.C.) fondò il primo impero; la terza dinastia di Ur (c. 2112–2004 a.C.) produsse il più antico codice di leggi conosciuto, quello di Ur-Nammu.
- Hammurabi di Babilonia (1792–1750 a.C.) unificò la Mesopotamia; il suo Codice usa la legge del taglione solo tra pari e distingue tre condizioni sociali.
- La religione era politeista; si praticava la divinazione e l'aldilà era immaginato come un luogo triste per tutti.
- Gli Assiri (impero neoassiro 911–609 a.C.) costruirono un impero con esercito permanente, province, terrore e deportazioni; Ninive cadde nel 612 a.C.
- Nabucodonosor II rese splendida Babilonia e distrusse Gerusalemme (587/586 a.C.); nel 539 a.C. Ciro di Persia conquistò Babilonia. Oggi l'Iraq affronta la scarsità d'acqua, le dighe a monte e la difesa del patrimonio.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La parola «Mesopotamia» significa:
   - **A.** «terra del sole nascente»
   - **B.** «terra fertile»
   - **C.** «terra in mezzo ai fiumi»
   - **D.** «terra dei Sumeri»

2. ● Nella Bassa Mesopotamia l'agricoltura era possibile soprattutto grazie:
   - **A.** all'irrigazione con l'acqua dei fiumi
   - **B.** alle abbondanti piogge invernali
   - **C.** alle piene regolari di fine estate, come in Egitto
   - **D.** ai terrazzamenti sulle colline

3. ● Le più antiche tavolette scritte di Uruk contengono soprattutto:
   - **A.** poemi epici
   - **B.** preghiere agli dèi
   - **C.** leggi del re
   - **D.** registrazioni di beni, razioni e lavoratori

4. ●● Il titolo sumerico *lugal* significa letteralmente:
   - **A.** «sacerdote»
   - **B.** «grande uomo», cioè re
   - **C.** «scriba»
   - **D.** «governatore del dio»

5. ● Il primo impero della storia fu fondato da:
   - **A.** Hammurabi di Babilonia
   - **B.** Assurbanipal
   - **C.** Sargon di Akkad
   - **D.** Ur-Nammu

6. ●● Quale affermazione sul Codice di Hammurabi è corretta?
   - **A.** È la più antica raccolta di leggi conosciuta.
   - **B.** Applica il taglione solo tra uomini liberi dello stesso rango.
   - **C.** Tratta allo stesso modo liberi e schiavi.
   - **D.** Fu ritrovato a Babilonia, dove era stato eretto.

7. ● La biblioteca di Assurbanipal si trovava a:
   A. Ninive
   B. Babilonia
   C. Ur
   D. Uruk

8. ●● Che cosa caratterizzava la ziqqurat?
   A. Era la tomba del re, con una camera funeraria interna.
   B. Era una torre a terrazze di mattoni che sosteneva un tempio.
   C. Era il palazzo dove abitava il sovrano.
   D. Era una fortezza costruita lungo le mura.

9. ●● Nel 539 a.C. Babilonia:
   A. fu distrutta dagli Assiri
   B. fu saccheggiata dagli Ittiti
   C. divenne capitale dell'impero di Nabucodonosor II
   D. fu conquistata da Ciro di Persia

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: caduta di Ninive; regno di Hammurabi; prime tavolette scritte di Uruk; impero di Sargon; Ciro prende Babilonia; terza dinastia di Ur; sacco ittita di Babilonia; caduta di Samaria.

11. ●● Calcola quanti anni passano: a) dalla salita al trono di Hammurabi (1792 a.C.) alla caduta di Ninive (612 a.C.); b) dalla caduta di Ninive (612 a.C.) alla presa di Babilonia da parte di Ciro (539 a.C.); c) dalla fine della terza dinastia di Ur (2004 a.C.) all'inizio del regno di Hammurabi (1792 a.C.).

12. ● Indica il secolo (in numeri romani) di ciascuna data: 1792 a.C.; 612 a.C.; 539 a.C.; 2350 a.C.; 1595 a.C.

13. ●● Osserva la Figura 4.2. a) Quale fiume attraversa Assur, Nimrud e Ninive? b) Quale città, tra Ur, Babilonia e Ninive, si trova più a nord? c) Usando la scala grafica, stima la distanza in linea d'aria tra Babilonia e Ur.

14. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Susa si trova a ovest del Tigri. b) Mari si trova sull'Eufrate. c) Ur ed Eridu sono le città più meridionali della carta. d) La costa del Golfo Persico disegnata nella carta è quella del III millennio a.C.

15. ●● Osserva la Figura 4.6 e usa le date del testo (§§ 4.4.2 e 4.5.1). a) Quale periodo durò di più, la terza dinastia di Ur o il dominio dei Cassiti? Calcola la durata di entrambi. b) Quanti anni durò l'impero neoassiro?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 4.9. a) Scrivi il nome degli Stati indicati dai numeri 1–7. b) Quali città indicano le lettere A, B e C? c) Quali fiumi indicano le lettere D ed E, e quale mare la lettera F? d) Quali Stati della carta condividono il bacino del Tigri e dell'Eufrate?

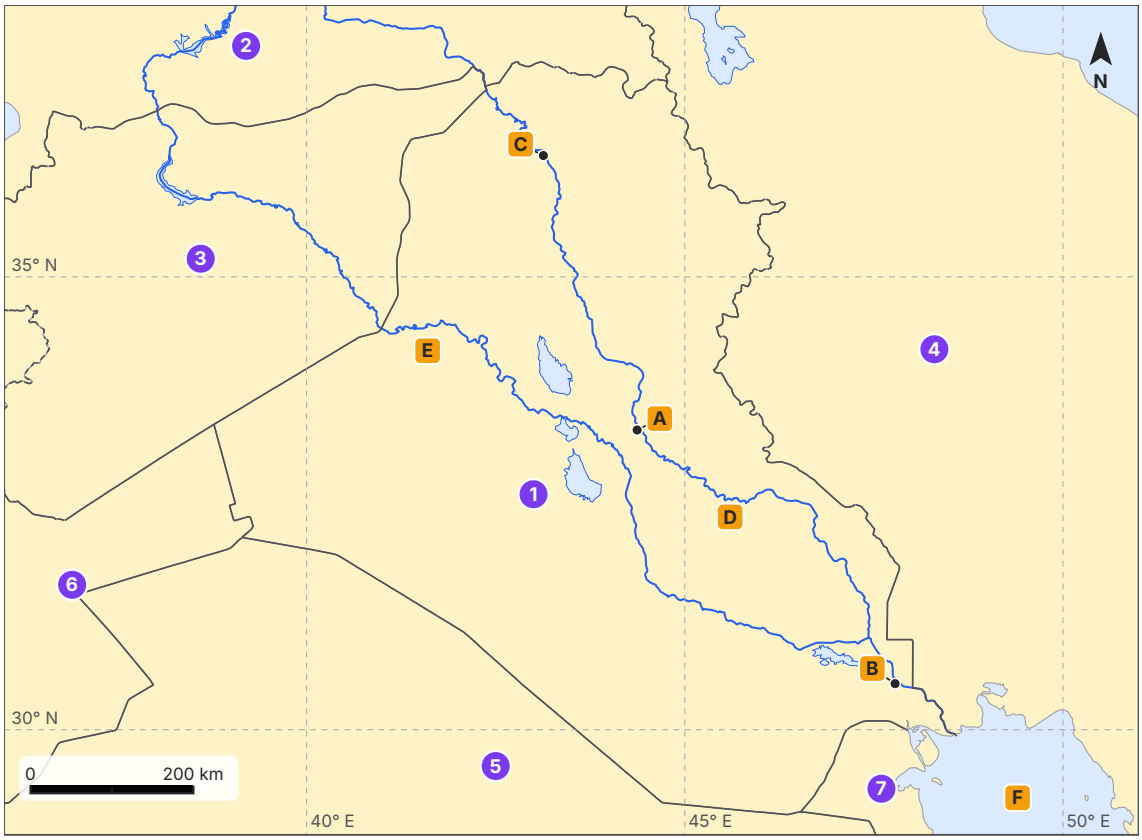

Figura 4.9 Carta muta dell'Iraq e degli Stati vicini, con il reticolato geografico ogni 5° (linee tratteggiate). I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere indicano tre città (punto nero), due fiumi e un mare. Le linee grigie scure sono i confini di Stato. Coste, fiumi, laghi e confini attuali da Natural Earth (scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) città-stato; b) pittogramma; c) deportazione; d) tributo.

18. ● Completa: la scrittura _____ deve il suo nome alla forma dei segni impressi con uno _____ di canna sull' _____ umida; nella scuola degli scribi, detta _____, gli allievi copiavano liste di segni e di parole.

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. *awilum*; 2. *mushkenum*; 3. *wardum*; 4. *ensi*. Definizioni: A. sovrano di una città sumerica che governa in nome del dio; B. schiavo; C. uomo libero di pieno rango; D. libero di condizione inferiore, forse dipendente dal palazzo.

20. ●● Spiega con parole tue che cos'è un sistema di numerazione posizionale e perché la mancanza dello zero poteva creare ambiguità nella scrittura babilonese dei numeri.

21. ●● Spiega la differenza tra un impero e una città-stato, facendo un esempio mesopotamico per ciascuno.

Lavorare con le fonti

Fonte. Dall'epilogo del Codice di Hammurabi (parafrasi fedele del testo accadico): «Io sono Hammurabi, re giusto, a cui Shamash ha donato la verità. Ho scritto le mie preziose parole sulla mia stele e l'ho posta davanti alla mia statua di "re della giustizia", perché il forte non opprima il debole e perché sia resa giustizia all'orfano e alla vedova. L'uomo che ha subito un torto e ha una causa venga davanti alla mia statua, si faccia leggere la mia stele iscritta e ascolti le mie preziose parole: la mia stele gli chiarirà la sua causa, ed egli vedrà il suo diritto e il suo cuore sarà sollevato.»

22. ● Quale immagine di sé vuole dare Hammurabi? Indica almeno due espressioni del testo che la costruiscono.

23. ●● Il testo dice che l'uomo che ha subito un torto deve «farsi leggere» la stele. Che cosa ci rivela questo particolare sulla diffusione della scrittura nella società babilonese?

24. ●● Il re afferma di voler proteggere i deboli. Confronta questa affermazione con le leggi 196–199 riportate nell'Esempio svolto del paragrafo 4.4.4: i deboli erano davvero protetti allo stesso modo dei forti?

25. ●● Questa fonte è volontaria o involontaria? Di quale tipo di critica ha bisogno, secondo i criteri del Capitolo 1? Ricorda il dibattito sul fatto che il «codice» fosse davvero applicato nei tribunali.

26. ●●● Osserva la Figura 4.7. a) In quale regione si trovavano le capitali assire? b) Perché la didascalia distingue tra province e regni vassalli? c) Quali regioni della carta restavano fuori dall'impero?

Argomentare e collegare

27. ●● Spiega perché la scrittura nacque proprio nelle città mesopotamiche e non nei villaggi neolitici. Usa i concetti di economia redistributiva e di specializzazione del lavoro.

28. ●● Confronta l'impero di Sargon di Akkad e l'impero neoassiro: quali strumenti di governo avevano in comune e in che cosa si differenziavano?

29. ●● *Educazione civica.* Confronta la legge del taglione del Codice di Hammurabi con gli articoli 3 e 27 della Costituzione italiana. Che cosa è cambiato nell'idea di uguaglianza e nella funzione della pena?

30. ●●● *Ieri e oggi.* La salinizzazione e la scarsità d'acqua sono problemi sia della Mesopotamia antica sia dell'Iraq di oggi. Quali cause sono rimaste uguali e quali sono nuove? Rispondi in 10–12 righe, usando le Figura 4.3 e Figura 4.8.

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) chi fece costruire la ziqqurat di Ur? b) Dove fu ritrovata la stele di Hammurabi e perché si trovava lì? c) Quali popoli distrussero Ninive nel 612 a.C.?

32. ●● Scrivi in cuneiforme sessagesimale, disegnando i cunei come nella Figura 4.5B, i numeri 14, 32 e 70. Poi spiega perché 70 richiede due «colonne».

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «La Mesopotamia, culla della città e della scrittura»: spiega come l'ambiente dei due fiumi, l'irrigazione e l'economia redistributiva portarono alla nascita delle prime città e della scrittura, e quali eredità di quella civiltà sono ancora presenti nella nostra vita.

PER APPROFONDIRE

- [LIV] Mario Liverani, *Antico Oriente. Storia, società, economia*: il manuale di riferimento in italiano; leggi i capitoli sulla rivoluzione urbana e sull'impero assiro.
- [ERO] Erodoto, *Storie*, libro I, capitoli 178–200: la descrizione di Babilonia vista da un greco del V secolo a.C., da leggere con spirito critico.
- [DIA] Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie*: perché l'agricoltura, le città e la scrittura nacquero prima in alcune regioni del mondo, tra cui la Mezzaluna fertile.

Glossario del capitolo

Bacino idrografico
Insieme dei territori le cui acque scorrono verso uno stesso fiume e i suoi affluenti.

Città-stato
Stato indipendente formato da una città, con le sue mura, il suo tempio e il suo sovrano, e dal territorio agricolo che la circonda.

Codice di Hammurabi
Raccolta di circa 280 leggi incise in accadico su una stele di basalto per ordine di Hammurabi di Babilonia (1792–1750 a.C.); oggi è al Louvre.

Cuneiforme
Scrittura nata in Mesopotamia, formata da segni a forma di cuneo impressi con uno stilo sull'argilla; fu usata per molte lingue per circa tremila anni.

Deportazione
Trasferimento forzato di un'intera popolazione vinta in un'altra regione, usato sistematicamente dagli Assiri per prevenire le rivolte.

Economia redistributiva
Sistema economico in cui un centro (tempio o palazzo) raccoglie i prodotti nei magazzini e li ridistribuisce sotto forma di razioni o li usa per il culto e il commercio.

Impero
Stato vasto che governa con la forza popoli e territori diversi e ne preleva risorse sotto forma di tributo; il primo fu quello di Sargon di Akkad.

Irrigazione
Tecnica che porta l'acqua dei fiumi nei campi attraverso canali, argini e chiuse, rendendo possibile l'agricoltura nelle regioni aride.

Legge del taglione
Principio per cui il colpevole subisce un danno uguale a quello che ha causato («occhio per occhio»); nel Codice di Hammurabi valeva solo tra liberi dello stesso rango.

Lugal
Titolo sumerico del re (letteralmente «grande uomo»), spesso un capo militare che dominava su più città.

Mesopotamia
Parola greca che significa «terra in mezzo ai fiumi»: la regione tra il Tigri e l'Eufrate, corrispondente in gran parte all'Iraq attuale.

Pittogramma
Segno di scrittura che rappresenta un oggetto con un disegno semplificato; le prime tavolette di Uruk usavano pittogrammi.

Politeismo
Religione che adora molti dèi, come quella mesopotamica, in cui ogni divinità governava una parte del mondo o proteggeva una città.

Rivoluzione urbana
Espressione di V. G. Childe per indicare la nascita delle prime città, come Uruk nel IV millennio a.C., con specializzazione del lavoro e autorità centrale.

Salinizzazione
Accumulo di sali nel suolo causato dall'evaporazione dell'acqua d'irrigazione e dall'innalzamento della falda; riduce la fertilità dei campi.

Scriba
Professionista della scrittura, formato in una scuola (edubba), che redigeva conti, lettere, contratti e testi per il tempio, il palazzo o i privati.

Sistema sessagesimale
Sistema di numerazione in base 60 usato in Mesopotamia; ne derivano la divisione dell'ora in 60 minuti e dell'angolo giro in 360 gradi.

Tributo
Quantità di beni, metalli preziosi o uomini che un popolo sottomesso deve versare periodicamente al vincitore.

Ziqqurat
Alta torre a terrazze di mattoni, con un tempietto in cima, costruita al centro delle città mesopotamiche.

Soluzioni

1. C. Dal greco: «(terra) in mezzo ai fiumi», il Tigri e l'Eufrate.

2. A. Nel sud piovono in media meno di 200 mm l'anno: senza canali d'irrigazione i cereali non crescono. Le piene del Tigri e dell'Eufrate arrivano in primavera e sono irregolari, non come quelle del Nilo.

3. D. Le prime tavolette (c. 3300–3200 a.C.) sono quasi tutte registrazioni amministrative del tempio e del palazzo.

4. B. *Lugal* = «grande uomo», cioè re; *ensi* è il «governatore» del dio, *en* il «signore».

5. C. Sargon di Akkad, intorno al 2350 a.C.

6. B. Il taglione vale solo tra liberi dello stesso rango. A è sbagliata (il Codice di Ur-Nammu è più antico), C è sbagliata (tre condizioni sociali), D è sbagliata (la stele fu ritrovata a Susa, dove era stata portata come bottino).

7. A. A Ninive, capitale dell'impero neoassiro.

8. B. Una torre piena a terrazze di mattoni con un tempietto in cima; non conteneva sepolture.

9. D. Ciro di Persia entrò a Babilonia quasi senza combattere.

10. Prime tavolette di Uruk (c. 3300–3200 a.C.) → impero di Sargon (c. 2350) → terza dinastia di Ur (c. 2112–2004) → regno di Hammurabi (1792–1750) → sacco ittita di Babilonia (1595) → caduta di Samaria (722) → caduta di Ninive (612) → Ciro prende Babilonia (539).

11. Le date sono tutte a.C.: si sottrae il numero minore dal maggiore. a) 1792 − 612 = 1180 anni; b) 612 − 539 = 73 anni; c) 2004 − 1792 = 212 anni.

12. 1792 a.C. → XVIII secolo a.C. (17,92 → 18); 612 a.C. → VII secolo a.C.; 539 a.C. → VI secolo a.C.; 2350 a.C. → XXIV secolo a.C. (23,50 → 24); 1595 a.C. → XVI secolo a.C.

13. a) Il Tigri. b) Ninive. c) Circa 230–240 km: sulla carta Babilonia e Ur distano poco più della barra da 200 km (il calcolo con le coordinate dà ≈ 236 km).

14. a) Falso: Susa si trova a est del Tigri, in Elam. b) Vero. c) Vero: Eridu (la più meridionale) e Ur sono le città più a sud della carta. d) Falso: la costa disegnata è quella attuale; quella antica era diversa e la sua posizione è discussa.

15. a) Ur III: 2112 − 2004 = 108 anni; Cassiti: 1595 − 1155 = 440 anni (circa). Durò di più il dominio dei Cassiti. b) Impero neoassiro: 911 − 609 = 302 anni.

16. a) 1 Iraq; 2 Turchia; 3 Siria; 4 Iran; 5 Arabia Saudita; 6 Giordania; 7 Kuwait. b) A Baghdad; B Bassora; C Mosul. c) D Tigri; E Eufrate; F Golfo Persico. d) Turchia, Siria, Iraq e Iran, i quattro Paesi del bacino idrografico.

17. a) Città-stato: una città indipendente, con le sue mura, il suo tempio e il suo sovrano, che governa anche il territorio agricolo circostante. b) Pittogramma: segno di scrittura che rappresenta un oggetto con un disegno semplificato. c) Deportazione: trasferimento forzato di un'intera popolazione vinta in un'altra regione. d) Tributo: quantità di beni o di metalli preziosi che un popolo sottomesso deve versare periodicamente al vincitore.

18. cuneiforme; stilo; argilla; *edubba* («casa delle tavolette»).

19. 1-C; 2-D; 3-B; 4-A.

20. In un sistema posizionale il valore di una cifra dipende dal posto che occupa (nel sistema decimale il 3 di 30 vale tre decine). Nel sistema babilonese un cuneo verticale poteva valere 1, 60 o 3600 secondo la colonna. Senza un segno per lo zero non si poteva indicare una colonna vuota, quindi lo stesso gruppo di cunei poteva significare, per esempio, 1 oppure 60: il valore si capiva solo dal contesto.

21. La città-stato è uno Stato piccolo, formato da una città e dal suo territorio (Ur, Uruk o Lagash nel III millennio). L'impero è uno Stato vasto che governa con la forza popoli e città diversi e ne preleva tributi (l'impero di Akkad di Sargon, l'impero neoassiro).

22. Hammurabi si presenta come re giusto, scelto dagli dèi e protettore dei deboli: «re giusto», «a cui Shamash ha donato la verità», «re della giustizia», «perché il forte non opprima il debole», giustizia «all'orfano e alla vedova».

23. Che la maggior parte delle persone non sapeva leggere: la scrittura cuneiforme, con centinaia di segni, era una competenza degli scribi. Chi aveva una causa doveva ricorrere a qualcuno che sapesse leggere.

24. Traccia: no, non allo stesso modo. Il libero di pieno rango era protetto dal taglione; per il *mushkenum* bastava un pagamento in argento; per lo schiavo il risarcimento andava al padrone. La «protezione dei deboli» dichiarata dal re conviveva con una giustizia che dipendeva dal rango sociale; il testo esprime quindi un ideale e un'immagine propagandistica più che una realtà di uguaglianza.

25. Traccia: è una fonte volontaria (il re vuole trasmettere un messaggio e un'immagine di sé), primaria, scritta. Va sottoposta a critica del punto di vista: è propaganda regale. Poiché i giudici babilonesi non la citano mai nelle sentenze, non possiamo dare per scontato che le leggi fossero applicate così; ci dice molto sull'ideologia del re e sulla struttura della società, meno sulla pratica dei tribunali.

26. a) Lungo il Tigri, in Assiria (Alta Mesopotamia): Assur, Kalkhu, Ninive. b) Perché le province erano governate direttamente da funzionari del re, mentre i regni vassalli (come Giuda) conservavano il proprio re ma pagavano tributo: il controllo era diverso, e la carta può indicarlo solo in modo approssimato. c) L'Anatolia centrale, l'Urartu, la Media, l'Elam, l'Arabia; l'Egitto fu dominato solo per breve tempo.

27. Traccia: 1) nelle città il tempio e il palazzo raccoglievano e ridistribuivano grandi quantità di beni (economia redistributiva); 2) bisognava registrare entrate, uscite, razioni, debiti di centinaia di persone, cosa impossibile da affidare alla memoria; 3) la specializzazione del lavoro permetteva di mantenere scribi che non coltivavano la terra; 4) nei villaggi gli scambi erano pochi e diretti, e i gettoni bastavano.

28. Traccia: in comune: esercito permanente, conquista di popoli diversi, tributi, funzionari fedeli al re, una lingua dell'amministrazione (accadico). Differenze: l'impero assiro fu più vasto e più duraturo (circa tre secoli), con un'organizzazione stabile in province e governatori, strade e stazioni di posta, e usò sistematicamente il terrore propagandistico e le deportazioni di massa. Entrambi crollarono per rivolte interne e nemici esterni.

29. Traccia: 1) nel Codice la pena dipende dal rango della vittima, mentre l'art. 3 afferma che tutti sono uguali davanti alla legge senza distinzione di condizioni personali e sociali; 2) il taglione è una vendetta proporzionata, mentre l'art. 27 vuole pene umane che tendano alla rieducazione; 3) nel Codice si poteva punire un innocente (il figlio del costruttore), mentre per l'art. 27 la responsabilità penale è personale; 4) il Codice prevede spesso la pena di morte, che la Costituzione esclude; 5) resta un elemento comune: l'idea di una legge scritta e conoscibile da tutti, oggi garantita dal principio di legalità (art. 25).

30. Traccia: cause uguali: clima arido con forte evaporazione, irrigazione con acqua che contiene sali, drenaggio insufficiente che fa alzare la falda (Fig. 4.3). Cause nuove: le grandi dighe a monte, in Turchia, Siria e Iraq, che riducono e regolano la portata dei fiumi (Fig. 4.8); la risalita dell'acqua salata del Golfo nello Shatt al-Arab quando la portata è bassa; l'aumento della popolazione e dei consumi; le guerre e la mancanza di un accordo tra gli Stati del bacino. Una buona risposta conclude che il problema ambientale è antico, ma oggi è anche politico e internazionale.

31. a) Il re Ur-Nammu (completata dal figlio Shulgi), c. 2100 a.C. b) A Susa, in Elam (Iran), nel 1901–1902: vi era stata portata come bottino di guerra da un re elamita del XII secolo a.C. c) I Babilonesi di Nabopolassar e i Medi.

32. 14 = un cuneo d'angolo (10) e quattro cunei verticali (4). 32 = tre cunei d'angolo (30) e due cunei verticali (2). 70 = 1 × 60 + 10: nella colonna di sinistra un cuneo verticale (che lì vale 60), nella colonna di destra un cuneo d'angolo (10). Servono due colonne perché 70 supera 59, il numero più grande che si può scrivere in una sola posizione.

33. Traccia: 1) ambiente: pianura fertile ma arida tra due fiumi con piene irregolari; 2) l'irrigazione richiede lavoro collettivo e coordinamento; 3) nell'età di Uruk nascono città con specializzazione del lavoro, templi, autorità centrale ed economia redistributiva; 4) per registrare i beni nasce la scrittura (dai gettoni ai pittogrammi al cuneiforme), gestita dagli scribi; 5) eredità: la città come forma di vita, la scrittura, il sistema sessagesimale (minuti, secondi, gradi), le leggi scritte, racconti come quello del diluvio. Per la valutazione: correttezza delle informazioni, collegamenti causa-effetto, uso del lessico specifico, ordine dell'esposizione.